

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Misasi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

COMUNICAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2028

Il presidente Fenoaltea dà comunicazione dell'avvenuta assegnazione del disegno di legge n. 2028 in sede deliberante; essendò già stata completata l'approvazione degli articoli in sede redigente, il provvedimento figurerà all'ordine del giorno della prossima seduta per la votazione finale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo alla organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofrutticoli » (2209), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere all'8^a Commissione).

Il presidente Fenoaltea riferisce sul disegno di legge, illustrando le disposizioni del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, e le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, con particolare riferimento alle sanzioni amministrative previste. L'oratore lamenta la brevità del tempo lasciato alla Commissione per lo studio del disegno di

legge e, dopo aver osservato che le disposizioni in esame non contrastano con le norme generali di diritto, propone di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito. Dopo brevi interventi dei senatori Gramegna, Rendina e Monni, la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile » (1516).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale.

Il senatore Morvidi, riferendosi anche alla relazione del senatore Berlingieri, contesta, tra l'altro, che il fine principale della pena sia l'espiazione del reato; secondo l'oratore, tale affermazione contrasta con la disposizione dell'articolo 27 della Costituzione, secondo la quale la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. Pur riconoscendo che con l'attuale provvedimento è stato compiuto uno sforzo per dare alla pena un contenuto rieducativo, il senatore Morvidi svolge taluni rilievi critici sul disegno di legge, sia per quanto riguarda il titolo, sia per quanto concerne alcune disposizioni particolari (articoli 2, 18, 22 e 35), sostenendo che alcune di esse appaiono in contrasto con la Costituzione. Riservandosi di riprendere la parola quando si passerà alla discussione degli articoli, l'oratore conclude il suo intervento lamentando, tra l'altro, la confusione che il provvedimento determinerebbe tra le funzioni degli organi dell'Amministrazione giudiziaria e quelli dell'Amministrazione penitenziaria.

Il senatore Sailis si dichiara favorevole al provvedimento, che tende al nobilissimo scopo della rieducazione dei disadattati sociali. L'oratore si augura che le disponibilità finanziarie siano sufficienti a consentire la piena realizzazione degli scopi del provvedimento e sottolinea poi gli aspetti positivi del disegno di legge, con particolare riferimento ai problemi concernenti il decentramento degli organi, i compiti degli enti preposti all'assistenza degli ex-carcerati, il ruolo svolto dal servizio sociale e il lavoro dei detenuti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione del regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1598, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani** » (205), d'iniziativa del senatore Pace.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Berlingieri, dopo avere ricordato gli scopi del disegno di legge, dà notizia di taluni suggerimenti che sono pervenuti in proposito dall'Associazione nazionale magistrati; si dichiara infine favorevole all'approvazione del provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore Monni, il senatore Pace presenta alcune proposte di emendamento al testo originario del disegno di legge. Il sottosegretario Misasi propone quindi che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta, per consentire un esame più approfondito delle modificazioni suggerite.

La Commissione accoglie la proposta di rinvio.

« **Modifica dell'articolo 5 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, recante disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura e per le promozioni** » (1846).

(Discussione e rinvio).

Il presidente Fenoaltea riferisce sul disegno di legge, in sostituzione del senatore Armando Angelini che non ha potuto partecipare alla seduta. L'oratore chiarisce che il disegno di legge tende ad eliminare l'inconveniente determinato dall'applicazione dell'articolo 5 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, senza peraltro modificare in alcun

modo il sistema attualmente previsto per la nomina a magistrato di Corte di cassazione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pace, richiamandosi anche al dibattito sulla cosiddetta legge Breganze, afferma che la norma recata dall'attuale provvedimento va opportunamente integrata; presenta pertanto un emendamento tendente a sostituire l'attuale formulazione dell'articolo unico con la seguente: « Il terzo comma dell'articolo 5 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, è così modificato: " I magistrati di Corte d'appello dichiarati promovibili per merito distinto e che abbiano compiuto almeno nove anni di effettive funzioni di appello sono promossi alla categoria superiore con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno in cui è indetto lo scrutinio al quale hanno partecipato, ma continuano ad esercitare le precedenti funzioni fino a quando non vi siano vacanze nel ruolo dei magistrati di Corte di cassazione " ».

Il senatore Kuntze, favorevole in linea di principio al provvedimento, sostiene che, per quanto riguarda le promozioni in soprannumero, permane — anche con le attuali disposizioni — una certa diversità tra i magistrati di Corte di appello e i magistrati di Corte di cassazione. Dichiarando poi di aderire all'emendamento del senatore Pace, nel quale propone tuttavia di sopprimere le parole: « per merito distinto ». Il senatore Kuntze conclude il suo intervento sottolineando la necessità di chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro circa la copertura dell'onere che verrebbe a determinarsi se l'emendamento Pace fosse accolto.

Dopo brevi interventi del presidente Fenoaltea e del sottosegretario Misasi, il senatore Giuseppe Magliano dichiara di aderire al principio ispiratore del disegno di legge, ma aggiunge di nutrire perplessità su taluni aspetti della disposizione in discussione, anche in relazione alla distinzione fatta nella cosiddetta legge Breganze tra giudici di merito e giudici di legittimità: l'oratore si dichiara poi favorevole alla proposta di sentire il parere della Commissione finanze e tesoro sull'emendamento del senatore Pace.

Il senatore Nicoletti, dopo essersi pronunciato a favore del disegno di legge, che tende ad eliminare le attuali sperequazioni e va incontro ad esigenze funzionali della giustizia, dichiara di condividere l'opinione dei precedenti oratori circa la necessità di consultare la 5ª Commissione sull'emendamento proposto dal senatore Pace.

Il senatore Monni manifesta numerose perplessità sul provvedimento. Richiamandosi anche alla discussione svolta sulla cosiddetta legge Breganze, l'oratore ricorda che quest'ultima non si occupò del problema oggi in esame, in quanto operava una netta distinzione tra giudici di merito e giudici di legittimità; ribadisce poi una osservazione da lui precedentemente svolta, circa la VII disposizione transitoria e finale della Costituzione, secondo cui, fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente. Si assiste invece — afferma il senatore Monni — ad una serie di modifiche parziali che non possono non suscitare perplessità. Secondo l'oratore, occorre affrontare con serietà la riforma organica dell'ordinamento giudiziario, evitando gli inconvenienti insiti in una legislazione di carattere episodico e disorganico. Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Pace, esigenza preliminare, secondo l'oratore, è quella di sentire il parere della Commissione finanze e tesoro.

Il sottosegretario Misasi sottolinea la limitata portata della disposizione in discussione, chiarendo che il provvedimento è inteso unicamente a consentire che magistrati promossi in Corte di cassazione (in base al meccanismo che le attuali disposizioni lasciano del tutto inalterato) continuino a lavorare in Corte di appello, se nel ruolo della Cassazione non vi sono vacanze. Per questo motivo, la disposizione originaria del disegno di legge non recava alcun onere finanziario. Il rappresentante del Governo, pur rendendosi conto delle ragioni che ispirano l'emendamento proposto dal senatore Pace, manifesta talune perplessità in proposito. Anch'egli ribadisce comunque l'esigenza di consultare la Commissione finanze e tesoro in merito all'emendamento.

Dopo brevi interventi dei senatori Magliano e Pace, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, restando inteso che sull'emendamento Pace sarà chiesto il parere della Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 12,45.

ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

*Presidenza del Presidente
CESCHI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PER UN DIBATTITO DI POLITICA ESTERA

Il senatore Lussu prospetta l'opportunità che, di fronte a taluni temi di politica estera di estrema attualità e di grande importanza — tra cui soprattutto quelli riguardanti la situazione della Grecia e la recente riunione dei Ministri della difesa dei Paesi atlantici, in occasione della quale il comportamento del Segretario generale della NATO non è stato, a suo parere, immune da critiche — il Ministro degli esteri faccia conoscere il pensiero del Governo, per consentire a tutti i Gruppi politici di assumere le rispettive, chiare responsabilità.

Il senatore Bartesaghi, dal canto suo, si dichiara favorevole ad un dibattito in Assemblea, piuttosto che in Commissione, ed esprime l'avviso che il Governo debba essere a ciò sollecitato attraverso la presentazione di una mozione. Il senatore Lussu aderisce alla proposta del senatore Bartesaghi, mentre il senatore D'Andrea osserva che è stata già presentata una mozione sui problemi europei e che forse non è del tutto opportuno affrontare, nel momento attuale, un'altra discussione di politica estera. Il senatore Battino Vittorelli, prendendo lo spunto dai rilievi del senatore Lussu, fa osservare che l'ambasciatore Brosio ha attualmente lo *status* di funzionario internazionale e che, pertanto, il Governo italiano non è responsabile degli atteggiamenti da lui assunti quale Segretario generale della NATO.

Dopo un breve intervento del Presidente, il sottosegretario Oliva assicura che riferirà il punto di vista della Commissione al Ministro degli esteri; non può peraltro esimersi dal rilevare che, come ha osservato il senatore Battino Vittorelli, il Governo italiano non è tenuto (ed è opportuno che così sia) a sostenere i punti di vista espressi dal Segretario generale della Nato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo una premessa del Presidente, che mette in rilievo l'importanza di un parere che sia espresso dalla Commissione affari esteri come cosciente e responsabile presa di posizione, il senatore Bartesaghi, prendendo la parola nel dibattito, osserva che il punto centrale del parere predisposto dal senatore Battino Vittorelli è costituito dalla grande importanza riconosciuta al divario tra l'Italia e gli altri Paesi industrializzati, sul piano della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico: senonchè occorre domandarsi in rapporto a quale tipo di apparato produttivo e a quali scelte debba porsi il problema. In realtà, secondo l'oratore, non si può non rilevare la carenza di mezzi e poteri dello Stato per operare quelle scelte che possano modificare il livello raggiunto dall'Italia in tema di sviluppo scientifico e tecnologico.

Il senatore Bartesaghi osserva che, in definitiva, il piano di sviluppo ha un carattere ottativo: quanto il senatore Battino Vittorelli mostra di temere, e cioè una serie di scelte non programmate della classe imprenditoriale, è praticamente realtà. D'altra parte, la Commissione esteri non ha la possibilità di indicare esigenze ed obiettivi ed i mezzi per farvi fronte, giacchè ciò non può che dipendere da valutazioni che devono essere operate globalmente da chi ha proceduto all'elaborazione del piano, senza dimenticare, inoltre, che l'Italia è già troppo intimamente legata ad organismi comunitari, la cui azione si svolge sulla base di impostazioni essenzialmente privatistiche.

Dopo aver mosso rilievi al fatto che siano stati assunti come termine di paragone gli indici degli Stati Uniti d'America per ciò che attiene agli investimenti nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, e dopo avere osservato che alcune valutazioni relative all'emigrazione rischiano di apparire contraddittorie se poste al confronto con quanto stabiliscono in materia le norme comunitarie, il senatore Bartesaghi conclude il suo intervento sottolineando che lo sforzo compiuto dal senatore Battino Vittorelli nella stesura del parere, pur apprezzabile, appare tuttavia insufficiente ad operare, specie sotto il profilo della componente internazionale del piano, quella inversione di tendenza che sarebbe sommamente auspicabile.

Il senatore Mencaraglia, premesso che nel testo originario del programma concepito dal ministro Giolitti la componente estera trovava largo spazio, ne ricava la conseguenza che la programmazione è andata perdendo, lungo il cammino, molta della sua primitiva incisività. Del resto, osserva il senatore Mencaraglia, tale situazione è in linea con quanto si sta facendo da parte governativa per quanto attiene ai problemi della ricerca tecnologica, delle relazioni culturali e della stessa assistenza ai Paesi sottosviluppati. A suo avviso, la presenza dell'intervento pubblico appare insufficiente, e ciò testimonia di un indirizzo, che traspare da tutto il piano, volto ad incoraggiare il settore privato tanto in sede interna quanto in sede internazionale. Lo stesso aiuto ai Paesi sottosviluppati si va articolando attraverso la creazione di grandi società e di grandi complessi, le cui direttive di azione sono ovviamente condizionate dalle scelte effettuate dalle più potenti concentrazioni monopolistiche nazionali e internazionali.

Dopo avere espresso l'avviso che sia particolarmente conveniente per l'economia italiana potenziare ed intensificare i rapporti con i Paesi ad economia socialista, nei confronti dei quali non si corre evidentemente il rischio di alcuna subordinazione agli interessi dei gruppi monopolistici più forti, il senatore Mencaraglia conclude esprimendo l'auspicio che su alcune proposte formulate dal senatore Battino Vittorelli si possa trovare una piattaforma unitaria, per poter co-

sì apportare positive integrazioni al testo del programma economico.

Il senatore Valenzi, dichiarando di apprezzare lo sforzo compiuto dal senatore Battino Vittorelli, senza poterne tuttavia condividere le conclusioni, pone l'accento essenzialmente sul problema dell'aiuto ai Paesi sottosviluppati, problema del quale il piano mostra persino di ignorare l'esistenza. Ugualmente criticabile, ad avviso dell'oratore, è la carenza di una politica organica delle partecipazioni statali nella loro proiezione all'estero: ciò vale in modo particolare per l'Ente nazionale idrocarburi, i cui investimenti esteri sembrano lasciati alle decisioni della burocrazia dell'Ente.

Il senatore D'Andrea, ricordato lo spirito che nel 1955, a Messina, animava i Ministri degli esteri dei sei Paesi nel porre le basi del Mercato comune, si dichiara contrario ad ogni forma di programmazione coercitiva e favorevole invece ad una sorta di programmazione ottativa. Pur essendo sostanzialmente scettico sull'opportunità di una programmazione realizzata attraverso lo strumento legislativo, il senatore D'Andrea dichiara di condividere, quanto meno in alcune delle conclusioni, i punti di vista contenuti nel parere del senatore Battino Vittorelli.

Dopo un'osservazione del senatore Tomassucci in ordine ad eventuali emendamenti da apportare al piano di sviluppo per ciò che attiene al problema dell'emigrazione, il senatore Battino Vittorelli replica agli oratori intervenuti nel dibattito. L'estensore del parere fa presente anzitutto di essersi trovato di fronte ad una serie di esigenze apparentemente contraddittorie, derivanti dalla riluttanza ad improvvisare un parere in breve periodo di tempo e dall'opportunità, per converso, di affermare alcune cose che era bene far conoscere. D'altra parte, il problema più preoccupante era, a giudizio del senatore Battino Vittorelli, quello relativo alla conclusione da dare al parere, e ciò in quanto, più che di singoli emendamenti, si potrebbe parlare dell'opportunità di una rielaborazione generale, specie sotto il profilo della componente estera.

Ciò nonostante, non vi è dubbio che debba prevalere una considerazione eminentemente realistica, in base alla quale ciò che è di gran lunga più importante è che il pia-

no si faccia, pur con quelle lacune ed imperfezioni che derivano soprattutto dall'assenza di precedenti esperienze e dalla necessità di inquadrare i vari aspetti della economia nazionale in un assetto il più possibile organico ed armonico.

Dopo avere osservato che alcune delle proposte più significative potranno essere eventualmente tradotte in ordini del giorno da presentarsi in Assemblea, il senatore Battino Vittorelli fa osservare al senatore Bartesaghi ed al senatore Mencaraglia che indubbiamente il rafforzamento del settore pubblico è senz'altro auspicabile, senza tuttavia dimenticare (come egli ha già rilevato) che ci si trova di fronte al primo esempio di un piano di sviluppo, nel cui quadro non tutto è stato evidentemente chiarito e che è destinato a costituire l'indispensabile premessa di futuri perfezionamenti.

Concludendo, il senatore Battino Vittorelli si dice lieto che un apprezzabile accordo di tutte le parti politiche sia stato raggiunto sull'identificazione di alcuni problemi, che occorre risolutamente affrontare.

Il presidente Ceschi, dopo avere espresso il suo ringraziamento al senatore Battino Vittorelli per aver dato modo alla Commissione di far conoscere il suo punto di vista in ordine ad un tema di tanta importanza e dopo avere sottolineato l'opportunità di uno strumento legislativo in grado di dare un inquadramento metodologico a tutta la vita economica del Paese, propone di autorizzare il senatore Battino Vittorelli a trasmettere il parere alla Commissione finanze e tesoro.

La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,55.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

*Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI
e del Vicepresidente
DARE'*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Santero.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Cornaggia Medici informa che il Ministro della difesa ha invitato i componenti dell'ufficio di presidenza della Commissione ad assistere alle esercitazioni dell'Aeronautica militare, che avranno luogo il 16 corrente; rammenta altresì l'invito rivolto alla Commissione a visitare, il successivo giorno 18, gli impianti di Pratica di Mare.

Il senatore Palermo, al quale si associa il senatore Angelilli, rileva l'opportunità che la Commissione venga più ampiamente rappresentata in queste circostanze per realizzare un contatto più diretto con le Forze armate. Il sottosegretario Guadalupi dichiara che non sussistono particolari motivi per non accettare la richiesta, e che le limitazioni debbono addebitarsi alle difficoltà tecnico-logistiche di ospitare un numero maggiore di invitati a queste manifestazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo della Marina e dell'Aeronautica dei vantaggi di carriera previsti dall'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137** » (1864), d'iniziativa dei deputati Caiati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Angelilli, prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione, allo scopo di acquisire ulteriori elementi. Il sottosegretario Santero fa presente che l'apposito gruppo di lavoro costituito in seno al Ministero della difesa ha già presentato le proprie conclusioni ai Capi di stato maggiore. Quindi la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (2161), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Morandi, illustra il disegno di legge, che eleva da 400 a 600 lire giornaliere il trattamento economico delle suore addette a stabilimenti sanitari mili-

tari, prevedendo inoltre la richiesta diretta di suore infermiere da parte del Ministero dell'interno per i centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Dopo una richiesta di chiarimenti, avanzata dal senatore Palermo, il presidente Cornaggia Medici sottolinea lo spirito di abnegazione delle suore infermiere: a lui si associa il sottosegretario Santero.

Infine la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

« **Concessione di una indennità giornaliera di rischio al personale militare e agli impiegati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose o a lavori eseguiti in presenza delle medesime** » (2149).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Vallauri, premessa una breve illustrazione del disegno di legge, fa presente che il Ministero dell'interno ha chiesto di estendere ai vigili del fuoco la disciplina prevista dal disegno di legge in esame. Su tale richiesta il senatore Vallauri esprime talune perplessità, in quanto, non essendo preventivamente intervenuto il normale concerto ministeriale, la Commissione si verrebbe quasi a sostituire ad esso.

Il presidente Cornaggia Medici, rilevato che la questione sollevata sembra piuttosto rientrare nella competenza della 1^a Commissione, prospetta l'alternativa o di provvedere soltanto per le categorie di competenza della Commissione difesa o di inserire la proposta in discussione come emendamento, rinviando al tempo stesso la discussione, anche per la necessità di acquisire il parere della 5^a Commissione.

Prende poi la parola il senatore Bonaldi, richiamandosi all'opportunità di evitare la copertura di oneri attraverso la riduzione degli stanziamenti di altri capitoli già insufficienti.

Il sottosegretario Guadalupi, richiamate le disposizioni costituzionali e regolamentari in materia di iniziativa legislativa e le ragioni che hanno suggerito la presentazione del disegno di legge in discussione, ritiene che siano possibili due soluzioni al problema in esame: o la presentazione di un emendamento aggiuntivo o l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale si sol-

leciti una autonoma iniziativa legislativa per la categoria in questione.

Il relatore Vallauri si dichiara favorevole all'ulteriore prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge nella sua attuale formulazione, convenendo sull'opportunità della presentazione di un ordine del giorno nel senso indicato dal sottosegretario Guadalupi.

Il senatore Palermo lamenta la difficoltà di acquisire un quadro organico delle spese del Dicastero della difesa, criticando il sistema di provvedere con leggi di settore.

Il senatore Zenti, al quale si associa il senatore Roffi, esprime il dubbio che anche i compensi per gli operai, benchè rivalutati, possano essere già divenuti inadeguati, e chiede chiarimenti sulla cumulabilità delle indennità previste per determinate operazioni. Su questo punto si apre una breve discussione, cui partecipano il presidente Cornaggia Medici, i senatori Zenti e Roffi, il relatore Vallauri ed il sottosegretario Guadalupi; il relatore e il rappresentante del Governo chiariscono che il criterio previsto nel provvedimento è quello della corresponsione dell'indennità per il rischio maggiore sostenuto.

La Commissione passa poi all'esame dei singoli articoli che, dopo un chiarimento fornito dal sottosegretario Guadalupi al relatore circa i criteri per la determinazione delle indennità, vengono approvati senza modificazioni.

Il senatore Cornaggia Medici, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, sottolinea la validità del criterio del rischio come parametro per la corresponsione dell'indennità, indipendentemente dalla qualifica; rileva infine che il principio del rispetto delle competenze, con riguardo sia alle Commissioni parlamentari che ai Dicasteri, rende inopportuna la presentazione di un ordine del giorno. A queste considerazioni si associano i senatori Roffi e Pelizzo; il sottosegretario Guadalupi assicura che informerà in via ufficiosa il Ministero dell'interno in merito agli orientamenti della Commissione.

Circa i rilievi del senatore Bonaldi in ordine alla copertura degli oneri, il sottosegretario Guadalupi fa presente che non si tratta di riduzione di stanziamenti relativi a spese fisse ed obbligatorie, ma a spese discrezionali, previste per servizi logistici e tecnici

in misura tale da non potersi esattamente calcolare in sede di previsione, per evidenti motivi. Il senatore Bonaldi fa presente come questo sistema dia luogo ad un comportamento contraddittorio, in quanto, in sede di bilancio, sono state richieste variazioni in aumento proprio per i capitoli che ora si vogliono diminuire, e lamenta che dette riduzioni riguardino anche capitoli essenziali per il sistema difensivo del Paese. Il senatore Darè osserva che al tipo di copertura in discussione si ricorre in quanto non è possibile provvedere con nuove entrate e che l'aumento in precedenza accordato non viene comunque mai riasorbito dalle successive riduzioni. Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso, con l'astensione dal voto del senatore Bonaldi.

« **Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri** » (2150).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Rosati, chiede un breve rinvio della discussione, per acquisire taluni elementi necessari ad integrare la sua relazione. La Commissione, all'unanimità, aderisce alla proposta, rinviando la discussione ad altra seduta.

SULLA SITUAZIONE DEGLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO O GIÀ IN S.P.E. TRATTENUTI O RICHIAMATI IN SERVIZIO

Il presidente Cornaggia Medici ed il senatore Rosati chiedono informazioni circa la situazione degli ufficiali di complemento e di quelli già in S.P.E. trattenuti o richiamati in servizio. Il sottosegretario Guadalupi assicura che sono stati quasi completati gli studi necessari ad approntare un provvedimento al riguardo.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Presidente

BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Eugenio Gatto.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professor Arturo Nannizzi** » (1640), d'iniziativa del deputato Vedovato, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Ferreri riferisce ampiamente sul disegno di legge, che propone di concedere una pensione straordinaria alla vedova di Arturo Nannizzi, un botanico che ottenne l'incarico universitario presso l'Università di Siena pur essendo autodidatta e che conseguì notevoli meriti nel campo della ricerca. Il relatore, pur ritenendo indiscutibile il valore del Nannizzi, manifesta alcuni dubbi sull'opportunità di concedere la pensione straordinaria, beneficio che in passato fu riservato esclusivamente ai superstiti di altissime personalità, in quanto ciò potrebbe costituire un precedente pericoloso in contrasto con le norme generali sulle pensioni. Il relatore conclude invitando la Commissione a procedere con cautela in questa materia.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Fortunati, premesso che la situazione in cui si trova la vedova Nannizzi è del tutto particolare — in quanto attualmente gli incaricati universitari, tra i quali rientrava il professor Nannizzi, godono della pensione, mentre ciò non avveniva all'epoca in cui il Nannizzi morì — insiste sulla eccezionalità di una posizione accademica conseguita nonostante l'assenza di titoli di studi ufficiali. L'oratore critica quindi lo scarso spirito di colleganza dei professori universitari ed anche l'Università di Siena, che ha atteso l'intervento parlamentare per ovviare ad una situazione veramente incresciosa; propone infine di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Martinelli dichiara di considerare il provvedimento come un atto di giustizia e, dopo avere insistito sull'eccezionalità del caso, si sofferma sulle norme che riguardano la copertura, rilevando che il capitolo del bilancio della pubblica istruzione al quale si fa riferimento ha avuto, negli esercizi passati, una capienza più che sufficiente. Dopo aver chiesto al Governo di volersi rimet-

tere al giudizio della Commissione, che ha sempre operato con criteri di severità, il senatore Martinelli si associa al senatore Fortunati nella richiesta di assegnazione in sede deliberante.

A tale proposta aderisce anche il senatore Roda, il quale dichiara di condividere tutti gli argomenti svolti dai precedenti oratori e invita il relatore a superare le sue perplessità.

Il senatore Franza, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, suggerisce che esso venga modificato nel senso di affidare all'Università di Siena il compito di corrispondere la pensione alla vedova Nannizzi. In senso contrario a tale proposta si pronuncia il senatore Gigliotti, mentre il presidente Bertone dichiara di ritenere valido il provvedimento sia dal punto di vista umano sia sotto il profilo della giustizia.

Il sottosegretario Gatto esprime alcune preoccupazioni sulla possibilità che il disegno di legge finisca per costituire un precedente; dichiara comunque di rimettersi alla Commissione, insistendo peraltro sul carattere eccezionale della concessione.

Infine la Commissione all'unanimità incarica il Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (6°)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni e Calleffi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Scuola archeologica italiana in Atene** » (2138), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Il senatore Maier, relatore, illustra il provvedimento e lo propone all'approvazione della Commissione.

Aperta la discussione, prendono la parola i senatori Monaldi e Romano ed il presidente Russo.

Il senatore Monaldi, dopo avere espresso il suo consenso al nuovo assetto istituzionale proposto per la Scuola archeologica italiana in Atene, chiede alcuni chiarimenti sull'ordinamento degli studi e sui titoli eventualmente rilasciati dalla Scuola stessa.

Il senatore Romano ricorda brevemente il precedente, travagliato corso del provvedimento alla Camera dei deputati e si rammarica che, nonostante le correzioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo governativo, il disegno di legge non sia ancora soddisfacente, soprattutto per l'insufficiente collegamento fra la Scuola di Atene e le istituzioni universitarie italiane. Dopo aver quindi osservato che nel consiglio di amministrazione i ricercatori non hanno un'adeguata preponderanza rispetto ai rappresentanti ministeriali e criticato l'accentramento dei poteri nelle mani del direttore, l'oratore annuncia la presentazione di emendamenti alla lettera *d*) dell'articolo 4 ed all'articolo 7.

Infine il presidente Russo, soffermandosi sul problema della sede, auspica che la Scuola possa essere al più presto allogata in un edificio di proprietà, degno delle sue tradizioni.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore ed il sottosegretario Caleffi.

Il senatore Maier esprime l'avviso che non sia consigliabile modificare il testo approvato dalla Camera, essendo il provvedimento volto a superare difficoltà di natura soprattutto amministrativo-contabile e non a modificare la struttura e l'ordinamento della Scuola.

Da parte sua, il sottosegretario Caleffi rileva che il disegno di legge — presentato, dopo la prima stesura del 1964, in un nuovo testo che ha tenuto conto dei rilievi formulati dalle opposizioni di sinistra — è stato approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento. Fornisce poi i chiarimenti chiesti da vari oratori.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, gli articoli 1, 2 e 3.

Sull'articolo 4, il senatore Romano illustra un emendamento tendente a sostituire nel consiglio di amministrazione, ai due esperti considerati alla lettera *d*), quattro professori di archeologia, eletti dai professori di ruolo, fuori ruolo e incaricati della disciplina.

Si dichiarano contrari all'emendamento il relatore — il quale precisa che, secondo il testo in esame, i due esperti di cui alla lettera *d*) sono nominati previo parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti — ed il sottosegretario Caleffi.

L'emendamento è poi respinto, e l'articolo 4 viene approvato nel testo della Camera.

Quindi la Commissione approva senza modificazioni gli articoli 5 e 6.

All'articolo 7, il senatore Romano propone che il direttore della Scuola, anziché essere nominato dal Ministro della pubblica istruzione, sia eletto, tra i docenti universitari di discipline storico-archeologiche attinenti al mondo greco, dai professori di ruolo, fuori ruolo ed incaricati della stessa disciplina o di discipline affini.

Dopo che il relatore ed il sottosegretario Caleffi si sono dichiarati contrari all'emendamento, questo viene respinto dalla Commissione, che approva poi, nel testo della Camera, l'articolo 7 e i successivi. Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« Proroga delle disposizioni sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti d'istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (2157).

(Discussione ed approvazione).

Dopo una breve illustrazione del relatore, senatore Donati, ed un intervento del senatore Romano, che auspica l'abrogazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, la Commissione approva senza modificazioni l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,30.

**LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7^a)**

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Vicepresidente
Giacomo FERRARI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
i trasporti e l'aviazione civile Lucchi.*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione di Ufficio oggetti rinvenuti negli aeroporti del territorio nazionale** » (1894), d'iniziativa dei deputati Di Vagno ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Nella momentanea assenza del relatore, senatore De Unterrichter, riferisce il senatore Genco, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo un breve intervento favorevole del sottosegretario Lucchi, il disegno di legge è approvato.

« **Controllo delle erogazioni, per spese di esercizio e patrimoniali, effettuate dalle gestioni governative di pubblici servizi di trasporto** » (2101), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Giorgetti, invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Genco e Murgia e del sottosegretario Lucchi, il disegno di legge è approvato.

« **Corresponsione di compensi incentivi al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (2175), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Dopo la relazione favorevole del senatore Giancane ed un breve intervento del sottosegretario Lucchi, il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

« **Norme per la disciplina della costruzione e dell'esercizio degli impianti di trasporto con trazione a fune in servizio pubblico** » (2032).

(Discussione ed approvazione).

In sostituzione del senatore Deriu, temporaneamente assente, il senatore Genco riferisce invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Murgia, il quale esprime l'avviso che la prevenzione degli infortuni nel campo dei trasporti con trazione a fune dovrebbe essere affidata all'ENPI.

Interviene poi il senatore De Unterrichter, il quale, dopo aver motivato il suo dissenso dall'affermazione del senatore Murgia, ritiene necessario lo sveltimento delle operazioni burocratiche in tema di richieste di nuovi impianti; l'oratore suggerisce altresì la soppressione, all'articolo 1, delle parole: « anche parzialmente ».

Anche il senatore Crollalanza dubita dell'opportunità della proposta del senatore Murgia; a suo giudizio, infatti, si potrebbe soltanto ipotizzare una delega all'ENPI, concessa caso per caso dal Ministero dei trasporti.

Prendono ancora la parola: il senatore Focaccia, il quale ricorda che presso il Ministero dei trasporti esistono organi altamente specializzati nel settore di cui trattasi; il senatore Murgia, per una succinta precisazione del suo pensiero; il senatore Deriu, il quale ritiene giusto che la prevenzione in questa materia sia accentrata nel Ministero dei trasporti e manifesta il suo dissenso dalla proposta di emendamento del senatore De Unterrichter; il senatore Genco, il quale, pur ritenendo giustificate le preoccupazioni espresse dal senatore De Unterrichter, ritiene non opportuno l'emendamento soppressivo da lui proposto.

Il sottosegretario Lucchi, dopo aver dichiarato di condividere le argomentazioni esposte sull'inopportunità di affidare all'ENPI il servizio di prevenzione degli infortuni nel campo dei trasporti a fune, assicura il senatore De Unterrichter che i suoi rilievi saranno tenuti presenti dall'Amministrazione e lo invita, pertanto, a non insistere nella sua proposta di emendamento.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati gli articoli 1, 2 e 3.

Il senatore Deriu propone quindi un emendamento all'articolo 4, tendente a consentire la corresponsione di un'indennità aggiuntiva di missione a coloro che sono preposti al servizio di vigilanza nel settore di cui si discute, date le difficoltà esistenti per il raggiungimento degli impianti da controllare.

Il Presidente avverte che — prescindendo da ogni valutazione di merito — l'emendamento, per disposizione regolamentare, dovrebbe essere sottoposto al parere della Commissione finanze e tesoro. Dopo interventi dei senatori Genco e Focaccia e del sottosegretario Lucchi, tutti contrari all'emendamento, quest'ultimo viene ritirato dal presentatore.

Quindi, senza ulteriore dibattito, sono approvati gli articoli 4, 5 e 6 e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Stanziamiento di 260 milioni per l'esecuzione di lavori urgenti sulle ferrovie Sangritana, Alcantara-Randazzo, Motta Sant'Anastasia-Regalbuto e Circumetnea** » (2147), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il Presidente fa presente che il relatore, senatore Lombardi, è assente per motivi di salute.

Il senatore Crollalanza ritiene che, data la modesta portata del disegno di legge, la Commissione potrebbe approvarlo dopo avere ascoltato il rappresentante del Governo. Il senatore Deriu ritiene invece preferibile che le discussioni sui disegni di legge vengano rinviate quando siano assenti i relatori.

Il sottosegretario Lucchi chiarisce che il disegno di legge in esame ha una portata puramente finanziaria ed invita la Commissione ad approvarlo, ricordando che esso è stato accolto all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento.

Quindi, senza ulteriore discussione, il disegno di legge è approvato.

« **Modifica agli articoli 57 e 91 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393** » (2159), d'iniziativa dei depu-

tati Fabbri Riccardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore, senatore Deriu, alla quale aderiscono i senatori Genco e De Unterrichter, e dopo un breve intervento del senatore Giancane, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

« **Modifica dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato** » (1720), d'iniziativa dei senatori Battaglia ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Jervolino, pur dichiarandosi pronto a riferire, suggerisce tuttavia un breve rinvio della discussione, per poter mettere a punto una formulazione tecnicamente più appropriata del provvedimento.

La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Restivo.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, relativo all'attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli** » (2210), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo all'organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofrutticoli** » (2209), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Sui due provvedimenti riferisce il senatore Murdaca. Scopo del primo decreto-legge

è quello di assicurare l'attuazione del Regolamento n. 159/66 della Comunità economica europea. Tale regolamento, per realizzare un equilibrio tra offerta e domanda e garantire una remunerazione ai produttori, prevede la costituzione e lo sviluppo di associazioni di produttori, misure di difesa della produzione nelle fasi critiche di mercato, l'acceleramento della smobilitazione daziaria nell'ambito dei Paesi della Comunità e la difesa delle esportazioni verso i Paesi terzi.

Premesso che nell'anzidetto regolamento sono previsti un prezzo di base comunitario e un prezzo di acquisto, che gli Stati membri hanno la facoltà di fissare in via autonoma, il relatore illustra le fasi in cui si articolano le misure previste. Esse sono: 1) la fissazione di prezzi al di sotto dei quali i prodotti si stornano dalla vendita e si eroga un'indennità ai produttori; 2) l'erogazione di un contributo ai produttori se i prodotti scendono al limite del prezzo di acquisto maggiorato del 15 per cento del prezzo di base; 3) l'acquisto dei prodotti da parte della pubblica Amministrazione, in caso di discesa al di sotto del prezzo di acquisto.

Dopo avere ricordato che le norme comunitarie dispongono l'accelerata smobilitazione dei dazi doganali e l'istituzione di restituzioni all'esportazione verso Paesi terzi, l'oratore illustra le varie disposizioni del decreto (e le modifiche introdotte dalla Camera), indispensabili per tutelare la nostra produzione in conformità del suddetto Regolamento. Chiede infine di essere autorizzato a riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

Passando al secondo decreto-legge, il senatore Murdaca afferma che esso è inteso a dare attuazione alla disciplina comunitaria contenuta nei regolamenti nn. 23 e 158. Ciò al fine di estendere progressivamente l'applicazione delle norme di qualità ad alcuni prodotti del settore ortofrutticolo commercializzati all'interno dei Paesi membri.

Tale estensione creerà, a giudizio del relatore, un vero e proprio mercato unico, con facilitazione delle relazioni commerciali intercomunitarie, sulla base di una concorrenza leale e con l'eliminazione dei prodotti di qualità non soddisfacente.

Illustrati i singoli articoli del decreto, il senatore Murdaca chiede di essere autorizzato a riferire in Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

Si apre quindi la discussione. Prendono la parola i senatori Carelli, Bolettieri, Gomez D'Ayala, Cataldo, Grimaldi, Tedeschi, Attaguile e Samaritani.

Il senatore Carelli afferma che non esiste un'organizzazione idonea per l'attuazione dei due decreti-legge, in quanto l'AIMA — che dovrebbe essere affiancata da organizzazioni di produttori appositamente istituite — appare inadeguata a tale compito. Prendendo spunto dall'argomento in discussione, l'oratore ribadisce la tesi, già espressa in altre occasioni, in merito alla mancanza di collegamenti fra il Parlamento italiano e gli organismi comunitari europei.

L'oratore auspica quindi la sollecita definizione del disegno di legge per l'istituzione di organizzazioni di produttori.

Sulla mancanza di coordinamento con gli organismi europei si sofferma anche il senatore Bolettieri, il quale aggiunge che inutilmente il Parlamento ha offerto finora all'esecutivo la propria collaborazione ed auspica che tale situazione venga al più presto modificata.

Anche il senatore Gomez D'Ayala si sofferma sulla mancanza dei ricordati collegamenti, sul disinteresse per tale problema da parte dell'esecutivo e sulla conseguente, sbrigativa procedura adottata in casi come quello presente. Passando ad esaminare il merito dei due provvedimenti, l'oratore dichiara di condividere quanto è stato affermato da alcuni deputati, che cioè i decreti rifletterebero un successo del Ministro dell'agricoltura, ma — a suo avviso — nel senso che le norme di qualità consentono l'esaltazione dell'azienda capitalistica e la conseguente liquidazione dell'azienda coltivatrice: secondo l'oratore, un'eloquente conferma di ciò è data dal consenso della destra agraria all'attuale politica del Governo.

Preliminare all'esame dei decreti è comunque, aggiunge il senatore Gomez D'Ayala, la valutazione delle condizioni dell'azienda coltivatrice. Soffermendosi in particolare sulla situazione della Campania, l'oratore afferma che gravi contraddizioni e gravi inadempien-

ze caratterizzano la politica agricola del Governo nel settore dell'ortofrutticoltura: a sostegno della sua tesi, cita l'inefficienza degli enti di sviluppo, le sproporzionate tariffe per l'irrigazione a motore, gli arbitri esercitati dall'industria conserviera sui contadini, il peso incredibile della rendita fondiaria sui medesimi, i costi di produzione elevatissimi nonostante la fertilità della terra, l'errata politica della Cassa per il Mezzogiorno.

Concludendo, il senatore Gomez D'Ayala nega che movendo dalle norme di qualità si possa sostenere l'azienda coltivatrice: tale orientamento consentirà invece il consolidamento dell'azienda capitalistica. Pertanto la sua parte politica, riservandosi di riproporre in Aula gli emendamenti che aveva già presentati alla Camera, si esprimerà in senso contrario alla conversione in legge dei due decreti.

Il senatore Cataldo annuncia il voto favorevole della sua parte politica. Inoltre presenta due emendamenti al primo decreto e tre ordini del giorno.

Il senatore Grimaldi, premesso che manca lo strumento necessario a tutelare la nostra produzione — vale a dire l'associazione di produttori — contesta l'affermazione del senatore Gomez D'Ayala, secondo cui l'orientamento verso produzioni di qualità costituirebbe la fine dell'azienda coltivatrice. Anche egli è convinto che si debbano stabilire opportuni collegamenti con gli organismi comunitari. Dopo avere poi affermato che la attività dell'Istituto per il commercio estero è degna di apprezzamento, il senatore Grimaldi si sofferma brevemente sull'articolo 9 del primo decreto (emissione di certificati di credito) e conclude affermando che gli enti di sviluppo (almeno nella sua regione) si sono dimostrati incapaci di ogni attività.

Il senatore Tedeschi, premesso che il Gruppo socialista esprime il suo consenso all'opera svolta dal Ministro a Bruxelles, manifesta perplessità sulla procedura a tempi obbligati seguita per i disegni di legge in esame ed esprime preoccupazioni sul ritardo del provvedimento per l'istituzione delle associazioni di produttori.

Parlando sul secondo decreto, l'oratore — considerato che l'AIMA è priva di strumenti

operativi — afferma che l'Istituto per il commercio estero avrebbe dovuto essere impiegato per la sorveglianza sull'applicazione delle norme di qualità.

Quanto agli enti di sviluppo, il senatore Tedeschi afferma che l'Ente del Delta Padano ha creato utili organismi cooperativi favorendone l'inserimento nel mercato ortofrutticolo. Infine, egli invoca la sollecita adozione di regolamenti organici per i suddetti enti di sviluppo.

Il senatore Attaguile esprime perplessità sulla costituzione del comitato consultivo nazionale e spera che nelle more il Ministro ricorra al sistema usato in precedenza. Quindi, dopo essersi soffermato sulla lentezza dei trasporti e sulla scarsità dei carri frigoriferi, sottolinea l'urgenza di misure atte a sostenere la concorrenza nel MEC.

Il senatore Samaritani riprende anzitutto la tesi dei senatori Carelli e Bolettieri, per lamentare la mancanza di preventiva informazione del Parlamento sui lavori degli organismi comunitari. Successivamente si sofferma sulla situazione della frutticoltura nella sua regione, ricordando che l'azienda coltivatrice ha dato prove di efficienza e risultati di alto reddito. Occorre però un reale aiuto dello Stato, inteso a favorire il miglioramento delle qualità, lo sviluppo dell'organizzazione cooperativa e l'opposizione ai grandi commercianti, che vogliono rimanere come elementi di intermediazione.

Dopo un'ampia replica del relatore Murdaca, prende la parola il Ministro dell'agricoltura.

Rispondendo ai senatori che hanno trattato il tema del collegamento fra la Comunità economica europea e il Parlamento italiano, l'onorevole Restivo osserva che quest'ultimo è informato sulla politica comunitaria attraverso una relazione annuale del Ministro degli esteri. Ad ogni modo, è sempre possibile — attraverso periodiche discussioni sui punti più interessanti della politica comunitaria — favorire una maggiore informazione della Commissione agricoltura.

Dà quindi ragione della procedura scelta dal Governo per i decreti-legge in esame: essa è stata usata in quanto, se nelle more

della discussione si fossero dovute prendere delle decisioni sul ritiro dei prodotti, il Governo avrebbe potuto operare nella sua responsabilità; è stato invece usato lo strumento ordinario del disegno di legge per quanto riguarda la materia delle associazioni dei produttori, affinché la soluzione del problema trovasse la giusta collocazione, nè il Governo può essere accusato del ritardo nella definizione del provvedimento medesimo.

Dopo avere affermato che l'adozione dei regolamenti comunitari — che crea, senza dubbio, notevoli problemi di organizzazione interna — costituisce un fatto largamente positivo, dato il rilievo della produzione ortofrutticola in Italia, il Ministro ricorda che essa è stata realizzata tra frequenti contrasti con altri Paesi del MEC. L'onorevole Restivo sottolinea quindi gli aspetti principali dei due decreti-legge, replicando alle osservazioni degli oratori intervenuti nel dibattito.

Il Presidente dà poi lettura degli ordini del giorno del senatore Cataldo.

Il primo invita il Governo ad adottare provvedimenti a favore della produzione del pomodoro da industria; il secondo chiede l'emanazione di disposizioni sulla non rispondenza degli ortofrutticoli posti in commercio alle norme di qualità; il terzo invita il Governo ad avvalersi della delega per fissare prezzi di intervento adeguati ai costi, a stabilire l'effettuazione degli interventi di mercato e delle restituzioni all'esportazione, a semplificare la procedura per la concessione delle restituzioni all'esportazione, a fare in modo che dopo l'approvazione del disegno di legge sulle associazioni di produttori esso abbia pronta applicazione.

Il Ministro accetta il primo ordine del giorno come raccomandazione; invita il proponente a ritirare il secondo (e il senatore Cataldo aderisce all'invito); accetta il terzo come raccomandazione limitatamente al secondo e al quarto punto. Non accoglie invece gli emendamenti.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea sui due provvedimenti, e il Presidente annuncia che chiederà l'adozione della procedura urgentissima.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Presidente

BUSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, relativo all'organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità dei prodotti ortofrutticoli** » (2209), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, relativo all'attuazione di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli** » (2210), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8^a Commissione).

Su proposta del presidente Busi, la Commissione decide di esprimere parere favorevole, con suggerimenti e proposte, sui due provvedimenti sopra indicati. Il senatore Francavilla, a nome del Gruppo comunista, dichiara di astenersi dalla votazione.

« **Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20 lettera c), della stessa legge** » (1865).

(Parere alla 5^a Commissione).

Su proposta del senatore Banfi, la Commissione decide di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con osservazioni e proposte di modificazioni.

« **Revisione della tassa alla esportazione degli oggetti di antichità e d'arte** » (1831).

(Parere alla 6^a Commissione).

Dopo breve dibattito, la Commissione approva il parere favorevole, con osservazioni e suggerimenti, proposto dal senatore Bonafini.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e al regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, in materia di repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari** » (2105), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Bernardi, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Quindi la Commissione approva senza modifiche il primo articolo. Sull'articolo 2 si apre un breve dibattito intorno ad un emendamento proposto dal senatore Audisio (che il rappresentante del Governo dichiara di considerare soltanto formale e pleonastico); la Commissione decide quindi di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento.

« **Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione** » (1649-D), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati.

(Coordinamento).

In sede di coordinamento, la Commissione accoglie la modificazione proposta dalla 5^a Commissione (Finanze e tesoro) in merito alla copertura finanziaria.

Approva quindi il disegno di legge, quale risulta dall'effettuato coordinamento.

« **Modificazioni alla legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate** » (1848).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Forma, espone in sintesi le finalità del disegno di legge, presentato dal Governo per risolvere taluni problemi ed ovviare ad alcuni inconvenienti emersi dall'applicazione delle norme sulle vendite a rate emanate nel 1964.

Si apre quindi un breve dibattito. Il senatore Francavilla manifesta la sua opposizione e ribadisce l'esigenza di una regolamentazione completa del sistema delle vendite rateali, mentre il senatore Banfi si dichiara perplesso sulla formulazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Malfatti, nel replicare agli oratori intervenuti, afferma che l'approvazione del provvedimento non pregiu-

dica una più generale regolamentazione della vendita a rate.

Dopo che i senatori Banfi e Mammucari hanno formulato nuove obiezioni, la Commissione approva i primi due articoli del disegno di legge, delibera, su proposta del senatore Banfi, di sopprimere l'articolo 3 e approva infine, nel suo complesso, il provvedimento così modificato.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

*Presidenza del Presidente
Simone GATTO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Calvi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri di culto acattolico** » (2077).

(Seguito della discussione ed approvazione).

Proseguendo la discussione del disegno di legge, la Commissione riprende l'esame degli articoli accantonati in una precedente seduta.

Dopo interventi dei senatori Cesare Angelini, Pezzini e Varaldo, l'articolo 1 viene approvato con un emendamento, proposto dal relatore senatore Celasco, allo scopo di chiarire che l'assistenza di malattia spetta a tutti i sacerdoti e ministri di culto, sia in attività di esercizio religioso che pensionati, indipendentemente dal particolare trattamento di quiescenza di cui fruiscono.

Il senatore Boccassi illustra quindi un articolo 1-bis, da lui presentato assieme ad altri senatori del Gruppo comunista, nel quale si indicano le persone che hanno diritto all'assistenza in qualità di familiari a carico dei religiosi.

Dopo interventi del relatore e del Sottosegretario di Stato, i quali chiariscono che per l'individuazione dei familiari a carico valgono le norme vigenti nell'ordinamento previdenziale per tutte le altre categorie di

assicurati, l'emendamento aggiuntivo è ritenuto dai proponenti.

Lo stesso senatore Boccassi propone, con un altro articolo aggiuntivo, che l'assistenza di malattia sia concessa anche ai familiari a carico dei lavoratori addetti ai servizi domestici e degli apprendisti; chiede inoltre che sia elevato il limite di età per la corresponsione dell'assistenza ai figli di tutti gli assistiti dall'INAM, che frequentino corsi di studio.

I senatori Pezzini, Angelini, Zane ed il relatore Celasco si dichiarano contrari all'emendamento, in quanto il suo contenuto non rientra nella materia trattata dal disegno di legge. A sua volta il sottosegretario Calvi, mentre fa presente che i familiari degli apprendisti capifamiglia già percepiscono i trattamenti previdenziali ed assistenziali, annuncia che il Governo ha intenzione di presentare un apposito disegno di legge per estendere l'assistenza di malattia ai familiari a carico dei lavoratori domestici.

La Commissione respinge quindi l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Boccassi; approva invece un altro articolo aggiuntivo, presentato dal senatore Macaggi, col quale si consente all'INAM di stipulare convenzioni con enti che provvedano all'assistenza sanitaria a favore dei ministri di culto di confessioni diverse da quella cattolica. Su suggerimento del relatore, senatore Celasco, si stabilisce che, in sede di coordinamento, la norma suddetta sarà introdotta nell'articolo 5.

Esaurito pertanto l'esame degli articoli, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca » (1557), d'iniziativa del senatore Vallauri.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1643), d'iniziativa del senatore Angelilli.

(Discussione e rinvio).

Esaminando congiuntamente i due disegni di legge, la Commissione ascolta la relazione del senatore Pasquale Valsecchi, il quale premette che il provvedimento n. 1643, affronta, in modo più completo ed organico,

la stessa materia trattata dal disegno di legge n. 1557.

Dopo aver quindi rilevato gli inconvenienti cui ha dato luogo una imperfetta e lacunosa legislazione in tema di previdenza per i pescatori, il relatore illustra le norme del disegno di legge n. 1643, il quale tende sostanzialmente a definire chi possa e debba essere riconosciuto come pescatore dalle apposite commissioni istituite presso le Amministrazioni provinciali ed i compartimenti marittimi; ad elevare il numero dei rappresentanti delle cooperative nelle suddette commissioni; a fissare i termini entro i quali può essere proposto ricorso avverso le deliberazioni adottate dalle commissioni stesse; ad elevare a 26 il numero delle giornate mensili per cui sono corrisposti gli assegni familiari; ad equiparare le prestazioni erogate ai pescatori in caso di malattia a quelle previste per i dipendenti dell'industria.

Rilevato infine che il Ministero della marina mercantile si è espresso in senso favorevole ai disegni di legge in esame, il relatore contesta la fondatezza del parere contrario trasmesso dalla Commissione finanze e tesoro, in quanto, a suo avviso, la copertura finanziaria sarebbe largamente assicurata dagli stanziamenti già previsti nel bilancio del lavoro a favore della piccola pesca.

La Commissione stabilisce infine di rinviare la discussione dei due disegni di legge, per richiedere un nuovo parere alla 5ª Commissione in seguito ai chiarimenti che saranno forniti dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (1876), d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri.

« Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (1893), d'iniziativa dei senatori Gomez D'Ayala ed altri.

« Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (1902), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo brevi interventi dei senatori Caponi e Torelli, la Commissione, accogliendo una

proposta del Presidente, stabilisce di dedicare all'esame dei tre disegni di legge sopra indicati un'apposita seduta nella prossima settimana.

« **Modifica alle norme della disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato contemplata nella legge 18 aprile 1962, n. 230** » (1367), d'iniziativa del senatore Genco.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che sul nuovo testo presentato dal relatore nella seduta dell'8 novembre 1966 non è ancora pervenuto il parere della 9^a Commissione, a suo tempo richiesto.

A sua volta il sottosegretario Calvi propone che l'intero disegno di legge sia sostituito dal seguente articolo unico:

« Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230, non si applicano ai lavori di riparazioni navali.

« Se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato o successivamente prorogato con il consenso del lavoratore, il contratto si considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione.

« Il contratto di lavoro si considera ugualmente a tempo indeterminato quando si tratti di assunzioni successive a termine, ovvero di proroghe del contratto iniziale intese ad eludere disposizioni di tutela dei lavoratori ».

La Commissione rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

« **Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo** » (2062), d'iniziativa dei senatori Bermani e Tedeschi.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Proseguendo l'esame del disegno di legge, la Commissione ascolta gli interventi dei senatori Bermani, Caponi e Boccassi, favorevoli all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Pezzini manifesta invece alcune perplessità, per cui dichiara che si asterrà dal voto, mentre il senatore Rotta si dichiara contrario, ritenendo che il provvedimento avrebbe conseguenze negative sul processo d'industrializzazione dei forni, che de-

ve ritenersi auspicabile, anche per i miglioramenti che ne conseguirebbero dal punto di vista dell'igiene della panificazione.

Infine, dopo un intervento del sottosegretario Calvi, il quale osserva che la disciplina del lavoro nei panifici meriterebbe una più organica revisione, la Commissione approva l'articolo unico con una modificazione formale proposta dal senatore Varaldo, e conferisce al relatore Celasco il mandato di presentare all'Assemblea la relazione favorevole.

SUL TRASFERIMENTO ALL'INAM DELLE FUNZIONI SVOLTE DA UNA MUTUA AZIENDALE

Il senatore Rotta chiede che, in occasione del trasferimento all'INAM delle funzioni già svolte dalla mutua creata presso la società « Cementi Marchino » di Casale Monferrato, si provveda affinché i fondi della predetta mutua siano devoluti a favore degli ex soci.

Il sottosegretario Calvi assicura che esaminerà la questione.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1967

Presidenza del Vicepresidente
SCOTTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Cassini chiede che venga rettificata, nel resoconto della precedente seduta, l'affermazione a lui attribuita, in sede di discussione sul piano quinquennale di sviluppo, circa la sostituzione della condotta medica con l'unità sanitaria locale, in quanto egli ritiene invece che la condotta debba restare come importante elemento dell'assistenza generica di base.

SUGLI ESPERIMENTI DEL DOTTOR VIERI

Il senatore Zelioli Lanzini, dopo avere espresso le perplessità sue e di molti altri

parlamentari di fronte alle richieste di notizie che pervengono da ogni parte circa gli annunciati esperimenti del dottor Vieri, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in materia ed in particolare raccomanda — qualora a ciò non si sia ancora provveduto — che tali esperimenti siano sottoposti al controllo di organi sanitari particolarmente competenti e qualificati.

Sull'argomento interviene brevemente anche il senatore D'Errico, stigmatizzando la scandalosa ed irresponsabile reclamizzazione fatta dalla stampa sul caso Vieri, la quale non fa che alimentare nei malati e nei loro congiunti speranze, destinate con ogni probabilità — come già troppe volte è accaduto in passato — ad essere amaramente deluse. L'oratore è del parere che, anche se esperimenti del genere sono ammissibili, è per lo meno discutibile che si sia messo a disposizione del dottor Vieri un intero reparto dell'ospedale « Regina Elena », notoriamente sovraffollato di pazienti; e conclude manifestando, in linea generale, il suo pessimismo sulla nuova terapia.

Il sottosegretario Volpe, rispondendo al senatore Zelioli Lanzini, assicura che gli esperimenti del dottor Vieri verranno attentamente seguiti da una apposita commissione; si associa poi al senatore D'Errico nel deplorare il comportamento della stampa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della raccolta, conservazione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue** » (446), d'iniziativa dei senatori Minella Molinari Angiola ed altri.

« **Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano** » (1884), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale. Il senatore Samek Lodovici, nell'analizzare il contenuto essenziale del disegno di legge governativo, rileva che esso rappresenta un decisivo progresso nell'organizzazione dei servizi trasfusionali, i quali saranno finalmente soggetti a precise norme tecniche, aggiornate, ufficiali, obbligatorie e vevoli ovunque, sotto la direzione e la vigilanza del Ministero della sanità: in tal modo verrà a cessare una anacronistica ed

insufficiente regolamentazione finora vigente in questo campo. Nel provvedimento, inoltre, è disciplinata chiaramente l'organizzazione dei centri trasfusionali, che vengono assoggettati ad autorizzazione e distinti secondo competenze differenziate, e si sottolinea altresì la naturale competenza dell'ospedale in questa attività, con tutte le garanzie che tale competenza comporta; d'altra parte, in aderenza alla realtà, viene consentito all'ospedale stesso di convenzionarsi, all'occorrenza, con centri trasfusionali extra-ospedalieri, al fine di evitare improvvisazioni e di assicurare la persistenza di collaborazioni proficue, sempre però sotto la vigilanza e il controllo del direttore sanitario dell'ospedale. L'oratore afferma che il disegno di legge contribuisce anche, con chiare norme, alla moralizzazione del settore, per cui ne auspica vivamente la sollecita approvazione. Ritiene tuttavia che esso abbisogni di alcuni emendamenti, concernenti in particolare: l'esplicito riconoscimento di una parità di diritti di tutte le associazioni (AVIS, Misericordie, Pubbliche assistenze, eccetera) aventi come fine istituzionale la donazione del sangue; l'affermazione di principio del diritto di ogni donatore di sangue ad una giornata di riposo, che corrisponde ad un'assoluta necessità biologica (del resto già riconosciuta legislativamente dal Senato), a prescindere da precisazioni per quanto riguarda un auspicabile indennizzo per la giornata di lavoro perduta; la necessità di dare una direzione veramente scientifica al previsto Centro nazionale per la trasfusione del sangue, direzione che il disegno di legge vorrebbe affidare esclusivamente alla Croce rossa, ma che l'oratore, in armonia coi compiti istituzionali di ricerca, di consulenza tecnica, di addestramento e didattici spettanti al Centro, propone che venga piuttosto attribuita al Consiglio nazionale delle ricerche, come l'organo più competente e qualificato, lasciandosi invece alla Croce rossa la sola gestione pratica del Centro stesso.

Il senatore Samek Lodovici conclude rivolgendo un caldo appello a tutte le parti politiche affinché compiano uno sforzo per trovare un punto di incontro, allo scopo di evitare che il provvedimento sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

Dopo un breve intervento del senatore Di Grazia, che condivide in linea di massima le considerazioni del senatore Samek Lodovici, prende la parola il senatore Zelioli Lanzini, il quale esorta la Commissione a non deludere, ritardando o compromettendo l'approvazione del disegno di legge n. 1884, le aspettative dell'opinione pubblica e degli interessati; egli manifesta qualche preoccupazione per la piega assunta dal dibattito e propone, come soluzione, a suo avviso, più opportuna, di rinviare la discussione alla prossima settimana, per dar tempo alla Commissione di trovare una formula di conciliazione fra i divergenti pareri emersi.

Contrario ad un rinvio si dichiara il sottosegretario Volpe, il quale, a nome del ministro Mariotti, prega vivamente la Commissione di non apportare emendamenti al testo trasmesso dalla Camera, mancando ormai poco tempo alla fine della legislatura.

Seguono brevi interventi dei senatori D'Errico, Angiola Minella Molinari, Cassini e Perrino: tutti si esprimono in senso favorevole alla proposta di rinvio, sottolineando la necessità di approvare un provvedimento veramente adeguato ed applicabile, anche a costo di apportare al testo alcuni emendamenti indispensabili, che l'altro ramo del Parlamento non mancherà di convalidare ove esista un'autentica volontà politica: ciò in particolare per quanto concerne la direzione del Centro nazionale per la trasfusione e la giornata di riposo per i donatori.

Il senatore Perrino propone quindi di affidare ad una sottocommissione l'incarico di predisporre un testo concordato, da sottoporre alla Commissione nella prossima seduta.

La proposta è accolta e si stabilisce che la sottocommissione sarà presieduta dal relatore Zonca e composta inoltre dai senatori Cassini, D'Errico, Angiola Minella Molinari, Picardo e Samek Lodovici. Il senatore D'Errico preannuncia, anche a nome del suo Gruppo, che si rimetterà alle decisioni della sottocommissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

- 6^a (Istruzione pubblica e belle arti)
e
7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Giovedì 11 maggio 1967, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

SPIGAROLI e ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Disposizioni sulla competenza del Ministero dei lavori pubblici per lavori che interessano il patrimonio storico e artistico (735).

5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Giovedì 11 maggio 1967, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per la effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20, lettera c), della stessa legge (1865).

2. Deputato VEDOVATO. — Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professor Arturo Nannizzi (1640) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)
(Esercizio 1961) (*Doc.* 29-12).
(Esercizio 1962-63) (*Doc.* 29-119).
2. Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo
(Esercizio 1961) (*Doc.* 29-45).
(Esercizio 1962) (*Doc.* 29-46).
(Esercizi 1963 e 1964) (*Doc.* 29-151).
3. Ente nazionale idrocarburi (ENI)
(Esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64) (*Seguito*) (*Doc.* 29-109).
4. Ente autonomo di gestione per il cinema
(Esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964) (*Documento* 29-149).
5. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)
(Esercizi 1962 e 1963) (*Doc.* 29-126).
(Esercizio 1964) (*Doc.* 29-166).
6. Ente autonomo di gestione per le aziende termali
(Esercizi 1960 e 1961) (*Doc.* 29-40).
(Esercizio 1962) (*Doc.* 29-43).
(Esercizio 1963) (*Doc.* 29-100).
(Esercizio 1964) (*Doc.* 29-137).
7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)
(Esercizi 1960-61 e 1961-62) (*Doc.* 29-102).
(Esercizi 1962-63 e 1963-64) (*Doc.* 29-181).
8. « Nazionale Cogne » - Società per azioni
(Esercizi 1961-1962-1963 e 1964) (*Seguito*) (*Doc.* 29-128 e 29-128-bis).
9. Cassa per il credito alle imprese artigiane
Esercizi 1959-1960-1961-1962 e 1963) (*Seguito*) (*Doc.* 29-127).
10. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) (Esercizi 1961-1962-1963 e 1964) (*Seguito*) (*Doc.* 29-173).
11. Istituto per la ricostruzione industriale (IRI)
(Esercizi 1961, 1962 e 1963) (*Doc.* 29-176).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Nuovo ordinamento nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni (1354).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati PRETI e VIZZINI; BRANDI e QUARANTA; CERVONE e SAMMARTINO; DE PASQUALE ed altri; PAGLIARANI e DE PASQUALE; ABELLI ed altri; DE PASQUALE ed altri; NAPOLITANO Francesco. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VALENZI ed altri. — Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (547).

3. GARLATO. — Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra (1604).

4. DE LUCA Angelo. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1719).

5. Determinazione delle somme da versare, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1966 e per l'esercizio 1967, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso delle spese e degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, di cui alla legge 29 novembre 1957, n. 1155 (1983) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Disposizioni integrative degli articoli 8 e 12 della legge 26 giugno 1965, n. 717, concernente la disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (2106) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. TRABUCCHI. — Facilitazioni per il rimborso dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti adibiti ad usi agevolati (2154).

6ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 11 maggio 1967, ore 9,15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche inerenti all'istruzione primaria (1833).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 11 maggio 1967, ore 10,30

1. Comunicazioni del Direttore generale della RAI-TV sui criteri adottati dall'Ente per la obiettività e l'imparzialità dei servizi informativi.

2. Varie.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*